

Professione

Gli agrotecnici portano la Riforma delle Professioni davanti al Tar



È stato depositato oggi al Tar Lazio il ricorso presentato dal **Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati** contro il **Dpr 137/2012 di riforma delle professioni** emanato dal Governo il 14 agosto 2012.

Durante l'iter del provvedimento l'Albo degli agrotecnici aveva **ripetutamente segnalato i molti profili di criticità** del provvedimento elaborato dal Governo, ma senza esito. La svolta sembrava essere arrivata quando il **Consiglio di Stato**, nel rendere il proprio parere sullo schema di Decreto, segnalava a sua volta quelle stesse criticità già segnalate dal Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, invitando il Governo a rimuoverle.

Lo stesso invito veniva espresso dalle **Commissioni Giustizia di Camera e Senato**, le quali condizionavano i propri pareri alla modifica dello schema di Decreto. Ad esempio la Commissione Giustizia del Senato, nel suo **parere del 27 luglio 2012**, subordinava il parere positivo sul provvedimento all'adozione di **39 richieste di modifica**.

Secondo gli Agrotecnici, il Governo in effetti modificava profondamente il provvedimento, però **non eliminando tutte le criticità segnalate**, e anzi, in alcuni casi "mascherandole" con sotterfugi levantini.

Il caso più eclatante riguarda il "**Regolamento per la formazione continua obbligatoria**", che la legge n. 148/2011 attribuisce alla potestà esclusiva dai Consigli Nazionali; nella prima versione del Dpr il Governo spogliava arbitrariamente i Consigli professionali delle funzioni loro assegnate dalla legge, auto-attribuendosi il compito di redigere i Regolamenti disciplinanti la formazione continua, benché ciò fosse in contrasto con la legge.

Il Consiglio di Stato, nel suo parere n. 3169 del 10 luglio 2012, rilevava la circostanza e invitava il Governo a **rimuovere l'illegittimità**. Il Governo, non potendo ignorare l'autorevole richiamo, modificava il provvedimento formalmente accogliendolo, in realtà sostanzialmente aggirandolo; le modifiche apportate infatti stabiliscono che i "**Regolamenti sulla formazione continua**" vengano **predisposti dai Consigli Nazionali**, ma siano subordinati al "**parere favorevole del Ministero vigilante**". Il quale si riserva così l'indebito potere di "dettare" i Regolamenti, lasciando in mano ai Consigli Nazionali professionali solo la penna per scrivere ciò che *-se del caso-* gli sarà imposto.

Questa tecnica di "aggiramento" della legge autorizzante – secondo il Collegio - è stata utilizzata in molti altri articoli del Dpr 137/2012, sicché **tutta l'attività degli Ordini e Collegi professionali risulta subordinata a "pareri vincolanti"** ovvero a "**pareri favorevoli**", che il Ministro vigilante si riserva di esprimere, a pena dell'invalidità e improcedibilità delle decisioni assunte.

Per tutti questi ed altri motivi gli Agrotecnici, esaurita ogni altra possibilità, sono stati infine costretti a **chiedere al Tar l'annullamento del Dpr, previa sospensiva**. Il presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, ha così commentato la vicenda: *“Noi non avremmo mai voluto ricorrere contro questo provvedimento, posto che condividiamo la maggior parte dei principi contenuti nelle leggi di riforma dalle quali trova alimento il Dpr; **ciò che contestiamo, dunque, non è il processo di liberalizzazione delle professioni, che ci vede alfieri, ma il modo con cui il Governo lo ha attuato, secondo un principio di totale accentramento di funzioni, privando i Consigli nazionali professionali dell'autonomia decisionale prevista per legge e, sul tirocinio professionale, ottenendo un risultato opposto a quello richiesto dalla legge n. 148/2011. Sotto il profilo del tirocinio si può affermare che il Dpr n. 137/2012 tradisce nella sostanza la delega di legge, peraltro ingessando, allungando e rendendo più gravoso lo svolgimento del tirocinio professionale. Cioè l'esatto contrario di quello che la legge n. 148/2011 si proponeva di fare”***.

Prosegue il presidente Orlandi *“Sempre in materia di **tirocini** il Dpr n. 137/2012, incredibilmente, non si coordina neppure con le disposizioni precedenti, e in particolare con il DR n. 328/2001 (che contiene, quanto ai tirocini, regole più favorevoli), sicché allo stato non si capisce se le norme precedenti siano ancora in vigore oppure no. La questione è, per **l'Albo degli Agrotecnici**, relevantissima. Infatti in questi anni, abbiamo siglato Convenzioni per lo svolgimento del tirocinio professionale con ben **133 Corsi di laurea distribuiti su 33 ex-Facoltà universitarie**; frequentano questi corsi migliaia di giovani, una parte dei quali fra pochi mesi si laureerà: essi hanno diritto di sapere se il tirocinio convenzionale svolto gli consente l'accesso all'Albo oppure no.”*